

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Abbonamento: Anno, L. 60 (Estero, Fr. 72 in oro); Semestre, L. 31 (Estero, Fr. 37 in oro); Trimestre, L. 16 (Estero, Fr. 19 in oro).

**DOMANDATE UN RAMAZZOTTI**



**Ramazzotti MILANO**

**DOMANDATE IL FERNET-BRANCA**  
SPECIALE DEI FRATELLI-BRANCA MILANO  
È un Amaro Tonic Combattente, Digestivo, Purificante degli Elementi.

**Rapsodie Italiane** di ANGELO GIUSEPPE ZULIANI  
Lire 4.50

**L'ODONT-MIGONE**  
IN CREMA, ELISIR o POLVERE  
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I DENTI BIANCHI E SANI  
— SI VENDE DA —  
**MIGONE & C.**  
PROPRIETARI - MILANO - VIA OREPICI  
E da tutti i FARMACISTI - PROPRIETARI - DROGHERIE, ecc.

**"NEVE" GIOCONDAL**  
CREMA PER LA COSMESI DELLA PELLE  
Chiodata ovunque nelle Farmacie e Profumerie L. 3. - Per posta L. 3.50  
STABILIMENTO GIOCONDAL - MILANO, Via San Siro, 9

**VOLI DI GUERRA** Impressioni di un giornalista pilota, di OTTELO CAVARA, Tre Lire.

**VINO DI CHINA SERRAVALLO**  
Tonic-Ricostituente  
È il più efficace e sicuro rimedio per la cura dei disturbi nervosi, della debolezza, dell'anemia, della palidura, della stitichezza, della indigestione, della costipazione, della nevrosi, della ipertensione, della arteriosclerosi, della obesità, della gotta, del reumatismo, della sciatica, della nevralgia, della migrale, della emicrania, della vertigine, del tinnito, dell'acufene, dell'ipotalismo, dell'ipertensione, della arteriosclerosi, della obesità, della gotta, del reumatismo, della sciatica, della nevralgia, della migrale, della emicrania, della vertigine, del tinnito, dell'acufene, dell'ipotalismo.

**NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA MALESC**  
ALIMENTO DEL CERVELLO, DEL NERVO, DEL SANGUE  
OPURA - GUARDEA - SUCCESSO MONDIALE  
Stabilimento Chimico Car. Dotti, MALESC - FIRENZE  
in TUTTE le TUTTE le FARMACIE.

**GOTTA**  
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** e il **REUMATISMO** ha dato risultati uguali a quelli ottenuti da  
**Liquore del D' Laville**  
È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

**COMAR & C. PARIGI**  
Deposito generale presso il **SEVER**  
MILANO - Via Carlo Cattaneo, 28  
VENDITA in TUTTE le PRINCIPALI FARMACIE.

**Lloyd Sabauda**  
Voli regolari, colorati, di gran lusso per le AMERICHE  
PER INFORMAZIONI DIRIGERSI ALLA DIREZIONE SOCIALE  
GENOVA, Via Sottoripa, 5  
E ALLE AGENZIE IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ  
MILANO, Via S. Margherita, 11, tel. 8-10 (TUBER), Via S. Pietro, 14-16-18  
TORINO, Via S. Salvario, 3, tel. 2-10 (TUBER), Via S. Pietro, 14-16-18  
ROMA, Via Trionfale, 124 tel. 3-10 (TUBER)  
PALERMO, Corso V. D'Amico, 47, tel. 3-10

**VENTRIERE GIENICHE SIGURINI**  
SPECIALISTA COSTRUTTORE  
DEI GIUSEPPE SIGURINI  
MEDICO CHIRURGO  
MILANO VIA PUNZO 10 MILANO

**"FIAT"**  
L'AUTOMOBILE ECONOMICA

**LITOSINA** Acqua artificiale da tavola. Diuretica, antianemica, rinfrescante. Dissolventa le vie urinarie. Di ottimo sapore. Specifica nei disturbi delle vie urinarie ed affezioni artritiche. La scatola per 10 litri L. 2.20. Vaglia anticipato di L. 2.50 - 10 scatole L. 23 al Laboratorio GIUSEPPE BELLUZZI - BOLOGNA (E lo stesso che fabbrica le Pastiglie Marchesini contro la tosse e il Bronchite). Opuscoli gratis a richiesta.  
BOLOGNA NEGLI ARTISTI E NEGLI ALBERGHI. Collezioni visitabili sabato e domenica dalle 14 alle 18. - Il squisito riproduzione è stampata. Via Castiglione, 3 - Bologna

**TRANSATLANTICA ITALIANA GENOVA**  
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 100.000.000 - Emesso e versato L. 20.000.000

Servizio celere postale fra l'ITALIA e NEW YORK coi grandiosi e nuovissimi Piroscafi  
**"DANTE ALIGHIERI" - "GIUSEPPE VERDI"**  
Disloccamento 15.000 tonnellate - Velocità 18 miglia - Traversata dell'Atlantico in 8 giorni - Trattamento e servizio di lusso Type Grand Hôtel  
Servizio postale fra l'ITALIA, il BRASILE ed il PLATA con Piroscafi a due macchine e doppia elica. - Telegrafo Marconi ultrapotente  
**IN COSTRUZIONE:**  
Tre Piroscafi per passeggeri "CESARE BATTISTI", - "HAZARD SAURO", - "AMMIRAGLIO BETTOLO",  
Macchine a turbina - Doppia elica - Velocità 15 miglia - Disloccamento 12.000 tonnellate  
Quattro Piroscafi per merci "LEONARDO DA VINCI", "GIUSEPPE MAZZINI", "FRANCESCO CRISPI", "CAMILLO CAVOUR",  
Macchine a turbina - Doppia elica - Portata 7000 tonnellate

Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: Firenze: Via Porta Rossa, 11. - Genova: alla Sede della Società, Via Balbi, 6. - Lucca: Piazza S. Niccolò. - Milano: Galleria Vittorio Emanuele, angolo Piazza della Scala. - Torino: Piazza Palazzo, angolo Via XX Settembre. - Roma: Piazza Repubblica, 11. - Napoli: Via Gagliardi Sanfelice, 5. - Messina: Via Vincenzo d'Amore, 19. - Palermo: Corso Vittorio Emanuele, 67. - Piacenza Marina, 1-2.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

# GIO. ANSALDO & C.

ROMA

GENOVA

Stabili-  
40  
menti



Capitale  
500  
Milioni

Sbozzatura "braccio" porta elica.

## ACCIAIERIE E FONDERIE

DI CORNIGLIANO LIGURE

Per telegrammi: Ansaldo Acciaierie Cornigliano Ligure.

Telefoni 7-59 50-43 62-65.

Lingotti d'acciaio di ogni tipo e dimensione, fino a 150 tonnellate di peso unitario.

Acciaio dolce (Ferro omogeneo) - Acciaio al Carbonio.  
Acciaio al Nickel - al Cromo - al Cromo-Nickel.  
Acciai speciali per Automobili e motori di Aviazione.  
Acciai speciali per fili per costruzioni aeronautiche.  
Acciai speciali diamagnetici, per reostati, inossidabili.  
Acciai speciali per valvole di motori a combustione interna.  
Acciai speciali per cilindri di laminatoi.  
Acciai speciali per cannoni, ad alta resistenza al logoramento.  
Acciai speciali per lamiere da blindaggio.  
Acciai speciali per canne da fucile e mitragliatrici.  
Acciai speciali per molle - lime - filiere - sfere e cuscinetti a sfere.  
Acciai speciali a qualunque tenore di Nickel e per qualsiasi uso.  
Acciai speciali per cementazione.  
Acciai speciali da utensili (al Carbonio, - speciali - rapidi).

Questi acciai si forniscono in lingotti, in billette, in barre laminate e trafilate e in lamiere.

Si fucinano pezzi di qualsiasi dimensione; si eseguono lavori di stampaggio e imbottitura; si consegnano pezzi greggi, sgrossati o finiti di lavorazione.

Getti greggi o lavorati, d'acciaio e di ghisa di qualsiasi tipo e di ogni dimensione fino al peso unitario di 100 tonnellate.

Getti di acciaio speciale ANSALDO, di qualità superiore per costruzioni meccaniche e per Artiglieria; questo acciaio presenta le stesse caratteristiche meccaniche di quello fucinato.

Getti di acciaio al manganese per macchine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

**SI FORNISCONO A RICHIESTA I CAMPIONI DEI VARI ACCIAI.**



AFS ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA BOLOGNA AFS



EX-ME-SALVS EMANAT

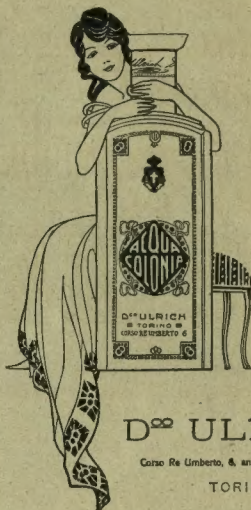
Acqua minerale da tavola

Ottima fra le migliori e più reputate in Italia e all'Estero. Di fama secolare per le sue proprietà medicamentose. Riconosciute fin dal 1896.

VITTORIO BORGHI, propr. - Piazza Calderini, 2<sup>a</sup> - BOLOGNA

FILIALI: GENOVA, Luigi Rellini, Via Consolazione 7 R, Tel. 16-15 - MILANO, Fratelli Brugnatelli, Via Durini 26, Telefono 19-1-8-7 - MODENA, A. Pucci, Via Torre 7, Telef. 93 - ROMA, O. Fibbi e C., Corso Umberto I, 837, Tel. 46-77 - TORINO, Ugo Porta, Piazza San Carlo, 4, con accesso in via XX Settembre, 48, Telefono 49-07 - TRIESTE, Federico Malani, Via Nicolò Machiavelli, 9, Telef. 17-49

RAPPRESENTANZE: ALESSANDRIA, Ugo Albalustri, recapito Hotel Londra - NOVI LIGURE, Ugo Albalustri, Via Cavour.



Insuperabile  
Gran Marca  
Italiana

D<sup>o</sup> ULRICH

Corso Re Umberto, 8, angolo Corso Opera

TORINO

Deposito presso le principali Profumerie.

LUCKY CURVE  
**PARKER**  
**FOUNTAIN PEN**

La migliore penna oggi esistente

L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips.

Modelli semplici e di sicurezza a riempimento comune e automatico da L. 30 a L. 90

Assortimento di tipi in oro 18 carati per regali

Clips e Ganci di Sicurezza: L. 1.50.  
Argento: L. 3.25. — Placcato oro: L. 4.50

Inchiostro PARKER finissimo: Flaconi da L. 0.80, L. 1.25, L. 1.50

Flacone con astuccio di legno per viaggio e tappo di gomma con contagocce: L. 4

Inchiostro in Pastiglia, specialmente adatto per militari, in scatola di 25 pastiglie L. 1

Catalogo gratis a richiesta

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno e presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telef. 11401.



ENORME STOCK: Agrafes - Lacquelli - Grasso adesivo - Oliatoli - Ingrassatori - Burettes - Filetti colina - Strofinecci - Stracci - Puleggio legno - Puleggio ferro - Amianto - Amiantite - TELE SMERIGLIO - CARTE VETRATE

GRANDE SELLERIA per la riparazione di cinghie di cuoio usate ed avariate



# BANCO DI ROMA

FILIALI IN ITALIA: ALBA - ALBANO LAZIALE - AQUILA - AREZZO - AVEZZANO - BAGNI DI MONTECATINI - BARI - BIBBIENA - BOLZANO - BRESCIA - CAMAIORE - CANALE - CANELLI - CARRU - CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - CECINA - CENTALLO - CITTÀ DI CASTELLO - CORTONA - FABRIANO - FERMO - FIRENZE - FOLIGNO - POSSANO - FRASCATI - FROSINONE - GENOVA - GROSSETO - LUCCA - MILANO - MONDOVI - MONSAMPETRANGELI - NAPOLI - ORBETTELLO - ORVIETO - PINEROLO - PORTO S. GIORGIO - ROMA - SIENA - TIVOLI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TRENTO - TRIESTE - VELLETRI - VIAREGGIO - VITERBO

FILIALI NELLE COLONIE: BENGASI - TRIPOLI

FILIALI ALL'ESTERO: ALESSANDRIA D'EGITTO - BARCELLONA (SPAGNA) - CAIRO (EGITTO) - COSTANTINOPOLI - GERUSALEMME (PALESTINA) - LIONE - MALTA - MONTBLANCH (SPAGNA) - PARIGI - PORTO SAID (EGITTO) - TARRAGONA (SPAGNA)

## NUOVA VETTURA LEGGERA GNOME 10 HP

COSTRUITA DALLE SOCIETÀ  
AUTOMOBILI DIATTO & GNOME-RHÔNE  
TORINO

### CARATTERISTICHE

Monoblocco - Quattro cilindri 80x100

Turbofilino

Lubrificazione - Pompa

Frizione a secco

Cambio di velocità (derivato)

tre velocità avanti, una indietro

Guida a sinistra - Lente centrali

Sospensioni speciale tipo cantilever

Frein (derivato) quattro sulle ruote

posteriori indipendenti ma

ad azione simultanea

Dinamo e morsa in moto elettrica

Contachilometri e indicatore di velocità

(entrate a richiesta del cliente).



**CABRIOLET**

(guida interna)

**PL. 11.200**

(franco Officina  
Torino)



5 ruote smontabili

munite

di pneumatici

dei cui una ricambio

(su tutti i tipi)

### VANTAGGI

Consumo benzina 7 litri per 100 km.

Consumo olio 500 gr. per 100 km.

Costo chilometrico per persona

L. 0,028

(Prezzo del carburante L. 2,10)

Elasticità di espansione

Organi assemblabili

ed intercambiabili

Velocità in piano 60 km. all'ora

Supera qualunque salita

Peso chiuso 550 kg.

Per chiarimenti rivolgersi alla Società Anonima AUTOMOBILI DIATTO  
Via Frejus, 2, TORINO. - Telefoni 20-24, 21-25.

TORPEDO a 3 posti L. 9.400



(franco Officina Torino)

TORPEDO a 4 posti L. 10.000



(franco Officina Torino)

FURGONCINO  
a persone e  
200 kg. di carico  
L. 10.600

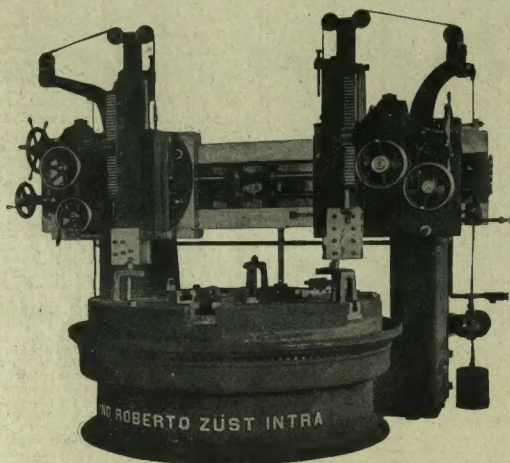


(fr. Off. Torino)



# ING. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI



OFFICINE MECCANICHE  
E  
FONDERIE

MACCHINE-UTENSILI MODERNE

AD ALTO RENDIMENTO

MILANO

Via Manzoni, 10

Tornio orizzontale per cerchi di ruote da vagoni. - Modello A. C. 5.



BERNARDO DE' MURO, Tenore



## Società Nazionale del "GRAMMOFONO"

### NUOVI DISCHI CELEBRITÀ

#### BERNARDO DE' MURO - Tenore.

- L. 15.50 S. 708 *Trovatore* (Verdi) « Perigliarti ancor languente » duetto atto II con la Sig. E. Casazza, contralto.
- » 15.50 S. 710 *Trovatore* (Verdi) « Mal reggendo » duetto atto II con la Sig. E. Casazza, contralto.
- » 15.50 S. 706 *Trovatore* (Verdi) « Ai nostri monti » duetto atto IV con la Sig. E. Casazza, contralto.
- » 15.50 S. 704 *Trovatore* (Verdi) « Prima che d'altri vivere » terzetto atto IV con la sig. M. Ruggero, soprano, ed E. Badini, baritono.

#### PAOLO PLANÇON - Basso.

- L. 20.— S. 1926 *Stabat Mater* (Rossini) « Pro peccatis ».

#### BENIAMINO GIGLI - Tenore.

- L. 15.50 S. 400 *Faust* (Gounod) « Salve dimora ».
- » 15.50 S. 402 *La Favorita* (Donizetti) « Spirto Gentil ».
- » 11.— R. 401 *Iris* (Mascagni) « Apri la tua finestra » Serenata atto I.
- » 15.50 S. 404 *Lodoletta* (Mascagni) « Ah! ritrovarla nella sua capanna! » atto III.
- » 11.— R. 405 *Mefistofele* (Boito) « Da campi dai prati » atto I.
- » 11.— R. 405 *Mefistofele* (Boito) « Se tu mi doni un'ora » atto I.
- » 15.50 S. 406 *Mefistofele* (Boito) « Lontano, lontano » duetto atto III, con la soprano Gemma Bosini.
- » 11.— R. 409 *Mefistofele* (Boito) « Giunto sul passo estremo » atto IV.
- » 11.— R. 411 *O surdato 'nnamurato* (Cannio) canzone napoletana.

È pubblicato: **TOSCA** (G. PUCCINI). Opera completa in 16 dischi doppi con album e libretto L. 193.

D'imminente pubblicazione: **BONÈME** (PUCCINI). Opera completa con album e libretto L. 184.50. — Si ricevono prenotazioni.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il  
**RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"**  
MILANO — Galleria Vittorio Emanuele N. 39-41 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31  
GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi I. I.





# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVI. - N. 22. - 1.° Giugno 1919.

Questo Numero costa L. 1,50 (Estero, fr. 1,75).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*

Copyright by Fratelli Treves, Juss 34, 1010.

LE SCUOLE ITALIANE ALLE SCUOLE DELL'ITALIA REDENTA.



IL PRIMO GRUPPO DI 500 BANDIERE DELLE 900 OFFERTE DALLE SCUOLE DELLA MADRE PATRIA A QUELLE DELLE TERRE REDENTE.

*(Fotografia presa nel recinto dello Stabilimento A. Vallardi di Milano).*



# LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO

Sono uscite i volumi 16.° e 17.° dell'edizione di lusso dell'opera LA GUERRA, pubblicata sotto il patrocinio del Comando Supremo. Due volumi di complessive 120 pagine in-4 grande, su carta di lusso, con 159 incisioni: **BEI LIBRI** (compreso l'aumento).



Le donne senza calze. - Voti sul mare.

Alle corse di Longchamp alcune signore sono apparse con le gambe nude. Le gambe delle donne hanno finalmente raggiunto il loro programma massimo. Quello minimo l'avevano attuato da un pezzo, e anzi superato. Bella fu la lotta che esse sostennero per uscire dalla oscurità ed affrontare gloriosamente il sole dell'avvenire e quello dei grandi convegni sportivi. Noi abbiamo assistito all'inizio del movimento e alle sue successive conquiste. Dapprima le gambe tentarono di sdruccire con una spaccatura laterale la sottana, loro secolare Battaglia. Ma il taglio fu, dal misoneitismo pudore ricucito; e le povere rose prigioniere respirarono poca aria polverosa dal basso. Malinconia di quei giorni! Tutto fu nero, l'atmosfera del carcere e le culottes! Ma in quel nero fermentavano spiriti battaglieri. L'idea e le gambe erano in marcia. Chi le poteva più arrestare? Tutto il delicato e palpitante corpo femminile aderiva alla grande agitazione. I seni e le spalle si spogliavano audacemente d'ogni vecchio pregiudizio. Le braccia, con pochi guizzi risoluti, si disimpagliavano dalle maniche. Le gambe davano tali segni di irrequietezza che fu necessario di stringerle entro la crudelissima entrave. Si tentò persino di isolarle nelle *tupes* cinte per rompere le loro solidarietà.

Fareva, questa, una concessione: non era che una manovra per circondare d'una custodia più angusta e d'un più folto buio. E tutta la bella nudità di Venere fremeva entro le vesti che le si stringevano addosso, sempre di più; la donna, come una bella baccia irrequieta, voleva sgusciar fuori dalla sua camicia. E un giorno i polpacchi irrupevano. Divino giorno! I più segreti, i più riservati polpacchi furono offerti alla nostra vista! Noi conosciamo ora ciò che la matrona e la vergine tenevano nascosto sotto i primi venti o trenta centimetri di gonnella, a partir dalla caviglia. Ma le libertà sono come le ciliege. Una tira l'altra. Le nostre donne, raggiunta l'età dei polpacchi redenti, non avevano che da seder sopra una ignara sedia o una quietista poltrona, perché qualche verità che sta più sul ginocchio balenasse tra la seta, agli occhi dei moralisti felici.

Tuttavia rimaneva ancora un velo, un trasparentissimo velo, ultima ipocrisia. Ora le gambe hanno gettate via anche le calze. Nudo splendono nell'aria di primavera, nude come le polpine liscie delle rane, le splendide natiche. Oh non crediate che vi si mostri la gamba abbronzata della contadina o della lavandaia, volgare carne dura; ma snellissime gambette lucide, nervose, d'una dolcezza di perla, che non hanno quella placidezza sciocca delle gambe che non sempre state ingenuamente nude, ma la malizia di gambe che hanno fino a poco prima considerato la nudità una squisita impudicizia, e fanno sentire che si sono appena spogliate.

Bene! Respiriamo! I metallurgici i capitani i ferrovieri delle ferrovie secondarie e le gambe delle donne hanno già avuto le giustizie che reclamavano. Ma quali altre nudità conquisterà ora la regina del mondo? Oramai tutta la sua pelle è liberata, meno

qualche trascurabile centimetro. Quando anche quei pochi centimetri saranno acquistati alla vita pubblica, che faranno le povere signore? Che cosa si leveranno? Il problema è questo. Io temo di vederle, nude e inerti, morir di noia in una vita in cui avranno visto e fatto veder tutto.

Intanto le calze cadono in disuso e giacciono in abbandono. Eppure che cosa non avrebbe fatto per possederne un paio la nostra antica madre Eva! Appena, attorno a quell'osso che fu tagliato dal costato di Adamo, ebbe posto le ricche abbondanze della carne giovinetta, ella stette, nuda come una mano, davanti ad Adamo che non fu corso da un brivido. Era tutta scoperta, la progeneratrice. Non indossava nemmeno una di quelle camicie che usano adesso, e paciono rimaste al corpo delle donne da quando esse erano lattanti, e bastava un fazzoletto di pizzo ad avvolgerle. No! la prima donna era, in quel tempo, solo vestita d'aria. E Adamo stava qui vicino, e non badava alle cose che vedeva. Ci volle la bestia sottile, e ci volle un pomo. Furono, insomma, il ragionamento di un filosofo perverso e il fascino di un buon boccone a trarre Adamo dal torpore dei sensi.

Ma quando poco dopo Eva si vesti di foglie cucite, non ci fu bisogno né di maestri né di mele. L'amore nacque con la prima veste. Se Eva avesse potuto passeggiare per il mondo con un bel paio di calze, e magari con due nastri che avessero funzionato da giarrettiere, Adamo le sarebbe corso dietro, preso da quel mistero, affascinato da quel vedere e non vedere. Oggi, se Adamo rivivesse, e potesse andare a Longchamp, guarderebbe trasognato quei pezzettini scarsi di stoffa leggera o di pizzo che, ancora, qua e là, aderiscono alle membra femminili; ma le gambe svelate non gli farebbero nessun effetto. Sono le prime cose che ha visto, millanta secoli or sono, in quel barbaglio della luce appena inventata. Ci ha fatto, per così dire, il callo. E ce lo faremo anche noi, il callo. Sulle prime, si sa, al è sorpresi e presli. Fino a poco tempo fa per vedere certe gambe nude bisognava sposare. Ma ora, che non c'è bisogno di legarci per tutta la vita per cararci quel gusto, troveremo che non è neanche un gusto.

Per questo io sospetto che le gambe di Longchamp siano poste sotto il patrocinio di qualche Società per la difesa della morale. Esse hanno lo scopo di uccidere in germe, negli uomini, i pensieri peccaminosi. In fondo non c'è niente di più impudico delle vesti. Hanno pieghe che fanno immaginare chissà che cosa. Fanno risaltare forme che magari non sono neppure tutte autentiche. Promettono rivelazioni preziose, confidenze segretissime. Tutti sapete, invece, la storia di quei ragazze che gridavano ignude lungo le sponde dell'Eurota, senza scrupoli,

che la vergogna è inutile dove la colpa è ignota.

Meno le donne avranno vergogna e più noi ignoreremo la colpa. Deve essere una bella soddisfazione per le donne. Ah! vivranno tra uomini che non le profaneranno con i loro turbolenti desideri! Esse saranno i gigli di queste aule di lagrime, e al loro passaggio, faranno nascere idee fredde e pulite come le maniglie delle porte. Vedere le gambe di Elena troiana, o le gambe di una tavola, sarà la stessa cosa. Certo nelle donne di Longchamp c'è stata la severa anima delle - di vasto cappello - guerriere dell'esercito della salute.

Ché se invece le belle signore non hanno queste intenzioni ghiacciate e purtante, e pregano ancora il sapere acer dell'amore, e vogliono salvare quella loro aurea puzza che

le fa nostre dee e nostre proprietarie, oh non perdano tempo, si rimettano le calze.

Se le toglieranno poi, ma non alle corse.

\*

Undici anni or sono Bleriot passava a volo la Manica; ora Hawkley ha volato l'Oceano. E questa volta non il miracolo delle ali potenti ci abbaglia, ma l'avventura dell'uomo ci appassiona, e la gara, e quel chiederli se l'Inghilterra la farà all'America, o l'America all'Inghilterra. La gara veramente meravigliosa è tentata quando non c'è più posto per la meraviglia. Qualunque prodigio faccia l'aeroplano, noi ce lo aspettiamo già. Il dominio dell'aria è ormai definitivamente annesso alla usurpatrice terra. Noi che abbiamo assistito alla preistoria del volo, ricca di miti raggiunti, di eroica inutilità, di uomini che, nel primo tentativo nell'alto, si avvolgevano quasi d'azzurra aria, e si trasfiguravano in essa, e non tentavano ancora a raggiungere quote che hanno per nome un numero, ma forse ascendevano verso una stella ignota, e cadevano, non per un accidente di aviazione, ma perché, angoli ribelli, erano percorsi da un dio; noi che abbiamo visto i primi dieci centimetri di distacco dalla terra raggiunti da Delagrange, con quella specie di pterodattilo che era il suo aeroplano, grosso animale terrestre che batteva le prime ali furiose e pesanti; noi che abbiamo visto il primo monte saltato via, il primo angusto mare superato, adesso assistiamo ai voli immensi che tracciano aerei meridiani intorno al globo, come assistiamo a grandi giochi sportivi, che si premiano con una coppa colma di preziosissime monete, o a poderose intraprese industriali.

L'aeroplano sta diventando comune come il treno; più bello, sì, azzurro, perché non ci infalgano più dentro al suo polvere, ma scintilla nel sole, amato eternamente fresco e giovinilmente leggero; ma volgeremo tra breve gli occhi ad esso, con il piacere vuoto di divinità con cui il quale seguiamo il guizzo di una rondine.

C'è, in questo impadronirsi dell'impossibile, molta gloria e altrettanta malinconia. Per ogni conquista che si fa, molto si perde di ciò che possediamo prima. Voi vedete che cosa ci hanno condotto i voli che hanno raggiunto altezze che danno i brividi; non a veder più da vicino il cielo, ma a guardar più da lontano la terra. Più cerchiamo il nuovo, più ci aggriamo, dall'alto e dal basso, intorno al vecchio. Il sogno di invadere le vastità celesti, è divenuto una realtà che interessa soprattutto la rapidità dei trasporti. C'è, tra l'ancile e il possesso, la stessa differenza che passa tra l'Ellade di Orfeo e la Grecia del signor Ventoloso. In ogni caso, mi pare, chi si degrada è il sogno, non l'uomo. L'uomo, con tutto il suo peso di dolore e di morte, ha raggiunto sublimità di cui non furono capaci neppure gli Iddii di Omero. Il sogno invece ci rivela, quando ci costretto fino in fondo, che esso, la sua natura mendace. Fu cercato sulla terra, fu cercato nel cielo: raggiunto, scolorì e perdetto ogni iridescenza. Esso partecipa della natura di quell'insuperabile Wilson, che si fece applendere come un groe perché prometteva ciò che non era capace di dare.

Ora Wilson non è più un sogno, è un incubo. Siamo partiti in volo per avvicinarci a lui, che credevamo in alto, e invece di incontrare lasso, nell'atmosfera perla della giustizia e dell'amore, un calmo spirito lucente, abbiamo dovuto guardare in giù, per vedere a Parigi, così grande sulla Senna, ma così piccola, vista da una quota eccelsa, un mediocre professore che consulta dei traccianti ferroviari. Non importa! Si anche si sale per nulla, salire è bello sempre.

Il Nobiluomo Vidal.

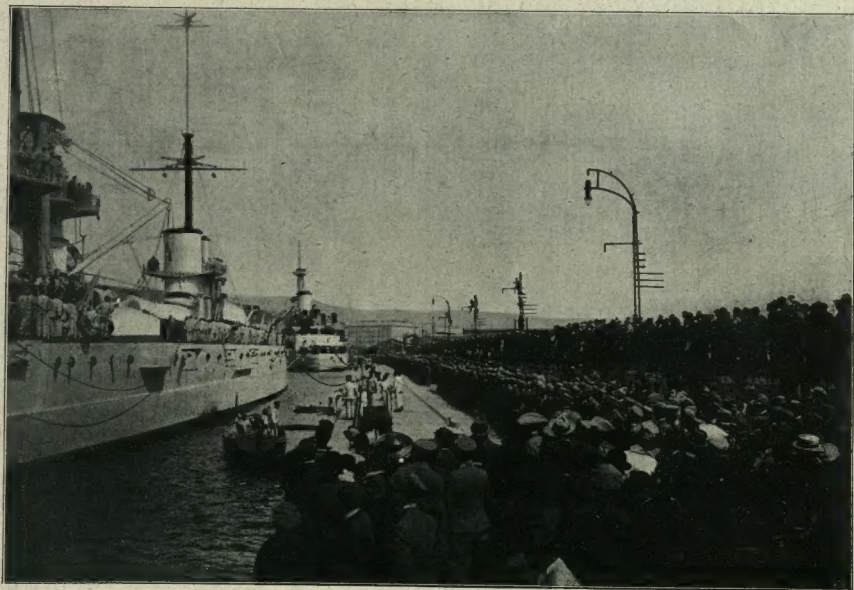






La *Pisa* e la *Filiberto* ormeggiate nel porto.

(Fot. A. Tivoli).



L'arrivo della *Dante Alighieri* che porta a Fiume il gen. Caneva.



## L'ARRIVO DELLA MISSIONE AEREA ITALIANA A BUENOS AIRES.



Gli ufficiali della missione aeronautica italiana portati in trionfo.

**G**iorno di sincera commozione, di ineffabile entusiasmo per gli italiani di Buenos Aires, fu quello del 14 di marzo.

Sul *Tomaso di Savoia* facevan ritorno a queste spiagge i generosi volontari, che tutto lasciarono, madri, spose, figli e beni, per accorrere a difendere l'antica terra Madre. Sia gloria ed onore ad essi...

Sullo stesso piroscalo giungevano anche i componenti la Missione italiana di aviatori, formata da un'elitta schiera di ufficiali e soldati, forti campioni di nostra stirpe, di molti dei quali già si sapevano le prodezze. Scaroni, Locatelli, Giovanardi, De Luca. Eroica gioventù italica, sì la benvenuta in queste terre ove lavorano tante migliaia di connazionali!

La Missione venne accolta con fraterne dimostrazioni di affetto che giornalmente si ripetono; in colta Società Argentina, sempre signorilmente ospitale, la colma di cortese; il presidente della Repubblica che la ricevette in udienza, la elogiò

sinceramente promettendo il suo più efficace appoggio per la buona riuscita delle incombenze affidate.

Insomma, un ambiente amichevole molto promettente. In gran parte ciò si deve alla nostra fulgida vittoria che schiacciando l'eterno nemico, distrusse pure molti pregiudizi e vecchie prevenzioni che s'avevano, specie all'estero, sulla capacità di resistenza e di valore del popolo italiano. Ed è da sperarsi che il nostro governo faccia di tutto, onde non lasciare affievolire i suoi sentimenti: il mondo si rinnova, e molta zavorra dell'essere gettata fuori, per poter ascendere sempre più in alto.

Presto adunque vedremo i magnifici piloti solcare con le macchine alate il cielo argentino, sentiremo il pulsare dei motori, concessioni perfette del genio italico; e quelli che, prima sulle frontiere della patria, sui campi di battaglia, volavano per sventare l'insidia austriaca, ora dimostreranno, in terra amica, i giganteschi progressi ottenuti dalle

nostre industrie. Questo lo disse il capitano barone Demarchi ad un redattore della *Nación*: «Noi non siamo venuti qui per fare degli esercizi acrobatici, «ma per sfidare nessuno; unico scopo è quello di far conoscere quanto si è fatto in Italia per l'aviazione, e saremo ben felici di farlo constatare «nell'Argentina, lieti anziando di stringere ognor «più i già saldi vincoli d'amicizia e stima che uniscono i due paesi». La scelta del barone Antonio Demarchi, come capo della Missione, è stata un'eccezionale idea.

Egli è un gentiluomo, con vaste relazioni in questo paese, sposo ad una figlia del defunto generale Giulio A. Roca, uomo illustre, che fu varie volte presidente della Repubblica, grande e nobile amico d'Italia, ed un figlio del quale è attualmente membro cospicuo del Senato argentino.

Così che è da credere fermamente che tutto avrà un coronamento degno della patria immortale e dei suoi figli qui residenti.



Mio caro Direttore,  
il più valeroso e il più  
spirito purissimo, una volontà  
invitta, un cuore d'eroe. - An-  
tonio Locatelli - l'eroe del  
l'impronta in Vienna e  
si tante altre nobili avve-  
ture, viene nell'Argentina  
messaggero dell'Aviazione  
Italiana, campione dell'Aia  
d'Italia.

Lo accolga con ogni merito  
e qualunque cosa sia fatta  
per lui sarà come fatta per  
me. E questa è una parola  
incisa.

Egli porta anche tutti  
i miei voti per la grandezza  
dell'America latina. E ha  
i miei voti, anche il voto  
ch'io possa presto aver la  
giocia di toccare la vostra  
nobilitissima terra da



lungo tempo desiderata.  
In Antonio Loca-  
telli, buono, leale, sa-  
gace, audace, pronto a ogni  
rischio e a ogni sacrificio, voi  
riconoscereste tutto le virtù  
della nostra Patria.

Si abbia, mio caro di-  
rettore, il mio saluto fra  
fermo.

Gabriele d'Annunzio

9 febbraio 1919.



IL RITORNO DEI RISERVISTI ITALIANI A BUENOS AIRES.



Generale Costantino.

Barone De Marchi.

Mio. d'Italia comm. Cobianchi.

A bordo del «Tomaso di Savoia» in rada di Buenos Aires.



I riservisti italiani a bordo del «Tomaso di Savoia».



La folla aspetta l'arrivo dei riservisti italiani.



La Federazione e la Società italiana in attesa sul molo.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
 DIMOSTRAZIONI D'ITALIANITÀ IN ISTRIA E IN DALMAZIA.



Il corteo davanti al Capitanato Distrettuale.

VOLOSCA SUL QUARNERO: GRANDIOSA AFFERMAZIONE D'ITALIANITÀ IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELL'ASILO INFANTILE « SAVOIA ».



La dimostrazione davanti al Municipio.



Abbrevazzo (Dalmazia): Accolta di notabili per dimostrare il loro attaccamento all'Italia.



Abbazia: Cittadini della Riviera orientale dell'Istria e soldati italiani fraternizzano inneggiando alla Patria Comune.



Kievo (Dalmazia): L'Ara d'Italia innalzata dai fanti della Brigata « Taranto ».



Nons (Dalmazia): La bandiera italiana sulle vestigia della grandezza romana.



LA RIVISTA DEL III CORPO D'ARMATA A INNSBRUCK.



Il generale Ugo Sani col suo Stato Maggiore sul campo della rivista.



Le truppe sfilano per le vie della città.



Lo Stato Maggiore si reca alla rivista.

IL PRESIDENTE DEL BRASILE A ROMA.



Il Presidente Epitácio Pessoa con la sua famiglia in Vaticano.

(Fot. Cav. Felici).





L'arcivescovo di Gorizia celebra la messa di requiem sulla Cima 3 del San Michele.



Il Duca d'Aosta e il seguito nel cimitero di Sdraussina.



24 MAGGIO SUL CARSO.

*Aragozzini.*



Il Duca d'Aosta, il generale Paolini e l'on. Gasparotto sulla tribuna eretta a Cima 3 del San Michele.



Durante il discorso del Duca d'Aosta nel cimitero di Sdraussina.



## NELLA BOEMIA REDENTA.



Praga. — Monumento di Palacký.

Praga, aprile.

**D**ite a un buon ceco che ammirate Praga e lo avrete per amico. Se avete visto Praga con un po' di calma e molto amore per le belle cose, l'ammirazione dovrà essere istintiva. Come arte e natura l'hanno accosciata, la capitale redenta ha diritto al tributo. E oggi ai tesori artistici, alle bellezze naturali, si sono aggiunti un altro più possente di vita, il senso di gravità che si conviene alle funzioni irrisse.

La vecchia Boemia rinasce, ha riaperto le porte della sua Reggia muta. Per le sale dello Hradcany non passeggiano teste coronate, ma l'uomo chiamato a governare la fiera repubblica sa di avere sul popolo un prestigio illimitato, come non l'hanno i Re che non si stimano. L'anima slava vive bene, quando ha ideali da adorare, quando non le mancano simboli. Masaryk, Kramar, Klosec, Rasín, Zahradník, i capi, infine, che guidano i ceco-slovacchi nella nuova fase della loro vita, o sono degli idoli per quello che soffersero, o sono dei simboli perché hanno interpretata e messa in atto la volontà nazionale.

Piccoli dettagli dell'esistenza quotidiana rivelano questa parte caratteristica dello spirito, odierno. Il patriottismo fa sentire il suo peso anche nella soluzione di problemi dove la precedenza dovrebbe essere per la ragion di Stato, i legami fra amministratori e amministratori sono visibilissimi, i contatti immediati. Tutti vogliono parlare col ministro, direttamente. Nessuno sa più rassegnarsi all'idea di dover ricevere soddisfazione da un funzionario in sottordine. E i corridoi dei ministeri sono affollati da postulanti i quali spesso vanno poi a intrattenere Sua Eccellenza su argomenti non troppo gravi... Per sottrarsi all'assalto inesorabile, il ministro delle ferrovie, Zahradník (un prete dalle vedute ultra-moderne), ha fatto affiggere alla porta del suo gabinetto un cartello che ricorda una classica iscrizione italiana: «ogni non si riceve... domani sì. Gli giova poco».

Negli uffici, talvolta i posti sono assegnati a ruota dalla guerra, con l'ordine che ricorda le esperienze fatte dall'Italia dopo ogni campagna

per il Risorgimento. Ma che importa? Come è diventata grande e possente l'Italia, così sperano gli ceco-slovacchi di veder presto il loro paese in primissima linea fra le nazioni europee, e lavorano instancabili attorno a un programma ben preciso, il quale resterebbe grandioso anche se le esigenze della politica costringessero a qualche ritocco. «Faremo una politica obiettiva, mi ha detto il presi-

trato, mi capitava per le mani anche una «lista» tedesca: qui la lista è scritta esclusivamente nell'idioma locale, oppure ve la traduciamo in inglese o in francese. L'italiano non è raro».

La diffusione del russo ha ricevuto un certo incremento col ritorno di numerosi combattenti dalla prigionia, però mi sembra che nella parte sana della popolazione — cioè a dire nella grande maggioranza — le vecchie simpatie per la sorella slava siano parecchio intiepidite. La sorella slava, invece di affrettare la fine della guerra e di dar l'aiuto sperato, un bel momento mise in pericolo ogni cosa.

Emalata al cervello, l'enorme sorella lontana, e si parla di lei con compassione, col desiderio che guarisca. «Siete un russo?» ho chiesto a uno chasseur che per otto giorni mi ha condotto in giro per la capitale ceco-slovacca. Era vestito secondo la classica uniforme dei soldati dello Zar, per cui la domanda poteva apparire fondata.

«Russo io?» ha risposto quasi offeso. «Russo è il vestito; io sono ceco e a cambiarmi coi bolscevichi non avrei nulla da guadagnare».

Bolscevichi... comunismo... bolscevismo. Queste parole mi perseguitavano di terra in terra, di città in città. Il mondo vive sotto il loro incubo, pagherebbe chi sa quanto per liberarsene. Gli czechi che hanno sentito il bolscevismo lambire i confini dello Stato, sono sicurissimi di non doverlo provare. Per essi è una specie di piaga purulenta della quale soffrono i soli popoli vinti. La Boemia è una vincitrice. Esistevano, prima, dei comunisti teorici autorevoli, ma ora sono scomparsi, si sono convertiti, come l'accecato antimilitarista Klosec si è convertito al punto di accettare il portafoglio della guerra, riconoscendo la necessità del nuovo Stato di possedere delle forze armate. Fra tutti i ministri ceco-slovacchi, credo che Klosec sia il più vicino alle masse. Le cure del governo non gli hanno finora impedito di intervenire sì comita, come nel passato, e di parlare a lungo, bonariamente. Un giorno l'ho visto rimanere sul palcoscenico di un teatro del sobborgo per quasi due ore, ascoltissimo, interrotto ogni tanto da applausi o da risate di approvazione. La



Il primo maggio a Praga: La sfilata degli Sokols che contribuirono a tener vivo il sentimento nazionale sotto il giogo degli Asburgici.

dente Masaryk, quella che potrà meglio rispondere agli interessi e ai bisogni della nostra repubblica».

Ritrovate lo spirito nazionalista nei contatti col popolo, nelle riunioni sociali. Ho dovuto sorridere davanti alla tenacia di un cameriere che si era messo in testa di mostrarmi le bellezze e la facilità dello studio della lingua ceca nei pochi giorni in cui ci siamo incontrati. A Lubiana, di tratto in

# Gran Spumante Contratto Cancelli



folle si accalava ai fuochi inglesi, folle variopinte in cui spiccavano i costumi nazionali indossati da molte giovanette e i severi mantelli di donne anziane. L'arrivo delle donne anche in piedi sui tavoli, in fondo alla sala, e si chinavano di rado solo per raccogliere dei salutarci bicchieri di birra. Sicuro! qui non siamo sfatto a Budapest, dove al proletariato è proibito manifestare il proprio entusiasmo per il bolcevismo bevendo Tokay... È quando Kiofoc finì di parlare, l'uditorio si riversò nella strada per porgere al leader socialista un entusiastico saluto. L'applausizione cessò ormai da anni.

Poi ho visto Kiofoc al campo di aviazione, mentre si accingeva a compiere un volo di prova sul Caproni del maggiore Vecz, le cui mani e i cui occhi mi hanno guidato in terra ceca, per le vie dell'aria. Kiofoc aveva già visitato il regno dei cieli ventotto anni addietro, con un pallone... L'aeroplano gli è parso tutt'altra cosa. Lodi infine per gli aviatori italiani, con l'espressione del desiderio di una nuova passeggiatina. Il desiderio avrebbe dovuto essere soddisfatto in altra occasione, però un personaggio del seguito ministeriale non era nemmeno sceso dall'apparecchio, tanto era lieto di poter ritornare.

L'aviazione formerà oggetto di speciale studio nell'armamento dell'esercito cecoslovacco. Il Comando è ora all'opera onde munirsi di artiglieria e di fucili; a tale scopo ha rilevato le ordinazioni in corso fatte alle fabbriche di Boemia dall'ex governo imperiale austriaco. Le grandi officine Skoda bastano da sole ad assicurare una produzione ingentissima. L'industria ceca, con i suoi, è assai sviluppata. Ad esempio l'istituzione per cento delle fabbriche che fornivano materiale ferroviario all'Austria si trovano in Boemia e ciò lascia sperare che per la fine del 1920 la giovane repubblica possa avere i 4000 vagoni e le 600 locomotive di cui ha ancora bisogno. Soltanto a Smichow, ricchissimo sobborgo industriale di Praga, ci sono fabbriche le quali già adesso producono dodici vagoni al giorno.

L'industria dei tessuti non tarderà a prendere l'antico slancio; oggi la paralizza la mancanza assoluta di materie prime. La mira degli industriali, per l'avvenire, è di fornire all'estero la maggiore quantità possibile di prodotti lavaggi, ritenuti invece preferibilmente soltanto materiale greggio. Il paese vuol alleviare presto il fardello dei debiti e rialzare con altrettanta rapidità il corso della valuta, del resto molto superiore alla viennese.

Debiti... Quali debiti pagheranno i ceco-slovacchi? Noi siamo dei vincitori — essi dicono — e come tali, anziché dover pagare debiti, abbiamo diritto al risarcimento dei danni. Se noi pagheremo — per la nostra quota — i debiti contratti dall'Austria-Ungheria prima della guerra verso l'Italia. Punto e basta. Quanto al risarcimento dei danni, si procede appunto adesso a un'inchiesta onde ascrivere la cifra di capitale nemico investita nel paese, per confiscarlo e prenderlo in conto.

Rasini, il ministro delle Finanze, appare uomo di vera abilità. Tra l'altro, egli ha vibrato di recente un duro colpo a Vienna, con una legge la quale vieta alle case commerciali, industriali ed agricole di tenere le loro amministrazioni fuori dello Stato, obbligandole a trasferirle nei luoghi di produzione. Il Comune di Vienna, e l'Austria tedesca con esso, ne hanno subito un danno finanziario gravissimo.

Ma la legge più importante di carattere sociale ed economico promulgata sino ad oggi nella Repubblica ceco-slovacca riguarda la riforma agraria. Coraggiosa sotto certi punti di vista, è evidentemente imperfetta — appunto per il coraggio da cui fu ispirata — sotto certi altri. A nessuno più in Boemia è permesso possedere un'estensione di terreno superiore ai 250 ettari di terreno qualsiasi, o ai 50 ettari di terreno coltivabile. Si tratta tuttavia di una regola soggetta ad eccezioni, a

seconda della qualità e dei bisogni di chi possiede il terreno.

Spariscono dunque dalla storia i grandi feudatari di Boemia, signorotti potentissimi, alcuni dei



La cattedrale gotica di Praga.

quali possedevano centinaia di migliaia di ettari e nelle loro tenute godevano privilegi feudali, avendo persino il diritto di apporre il veto alle nomine dei parroci. Comunque lo Stato non confisca senz'al-

tezza da suscitare vivi malumori. Entro che limiti si precisa la mancanza ai doveri verso la nazione? L'espropriazione si è però arrestata a mezza via, in attesa di disposizioni generali più precise, e se dissensi si temono adesso, contrari ne dovranno certamente sorgere quando si procederà alla spartizione delle terre. Dura fatica così riorganizzare il consorzio umano.

Meno laboriose riforme sono state l'introduzione delle otto ore di lavoro e del sabato inglese, a cui si è preso presto l'abitudine.

La classe media e il popolo dimostrano di godere la nuova vita, per quanto lo permettano le eccezionali condizioni alimentari. Per le famiglie meno abbienti, è assai magra consolazione sentire che a Vienna, e a Budapest si sta infelicitamente peggio.

Affatto impopolare la nobiltà di ieri (ora nella repubblica ceco-slovacca i titoli nobiliari e le distinzioni cavalleresche sono aboliti), ma ne soffrì poco, giacché si scomparsa. Hanno invece aumentato la cittadinanza ceco-slovacca molti nobili di altri Stati dell'Austria-Ungheria, sia perché in tal modo riescono più facilmente a entrare nei paesi dell'Intesa, sia perché vedono le loro sostanze più sicure che sotto l'egida del bolcevismo.

Di quando in quando, ma assai di rado, si parla anche di dinastia degli Asburgo. E se ne parla — direi quasi — come di quella famiglia di locatari che dopo di avere espropriati tutti gli inquilini di una casa, un bel giorno spariscono: si continua a imprecare contro di essi per qualche settimana e più di lì, infine se ne dimentica l'esistenza e la noia che cagionano.

Così è degli Asburgo, malgrado il male che hanno fatto e il sangue cui

si sono macchiati.

Di Carlo I si ricorda che fra i diciassette e i diciotto anni studiò a Praga, non si sa con quanto profitto — aggiungo il male lingue — ma certo con molto consumo di vino. È una debolezza del sovrano decaduto a cui si accenna anche a Vienna.

Contatti più frequenti e diretti ha avuto con gli czech l'arciduca Federico, del quale si racconta che sia stato fra i

membri della famiglia imperiale quello affetto da maggiore avidità aspersiva. Pare che speculassero con franchezza, i signori arciduchi e le signore arciduchesse, e tra fornitori di guerra e gioielli in borsa avevano messo da parte considerabile fortuna. Allo scoppio della guerra, poi, l'arciduca Federico fece stabilire il Quartier generale a Teschen, soltanto per poter sorvegliare di

suo i suoi interessi nella regione.

Malgrado simili indizi di volgare sagacia, gli czech affermano che Federico fosse uno stupido. Accoppiava tuttavia alla sua scemenza una buona dose di malvagità, tanto che da lui emanarono quasi sempre gli ordini di persecuzioni contro gli agitatori delle nazionalità irredente. Fu lui che fece trascinare Krámarz davanti a un tribunale di guerra, fu lui a fare eseguire migliaia e migliaia di condanne a morte, in Boemia e in Galizia, nel Trentino e in Dalmazia.

Se a Praga o altrove sentite parlare di un certo marchese Gero, questi è l'arciduca Federico.

Il marchese Gero è un personaggio storico, una specie di don Rodrigo meglio identificato, del quale gli czech conoscono in altro secolo la durezza, allorché voleva soffocare, farli sparire da regioni dominate dai Tedeschi.

Per i tiranni stranieri non si è mai speso nella libera Boemia, il termine slovo. Benché la politica, e gli interessi dell'Italia oggi scolorano, ai punti vitalissimi, con la politica e le tendenze della Ceko-Slovacchia, io pago volentieri il mio tributo all'antichità, a questo mondo diventato libero e unito per esser rimasto fedele ai suoi ideali, anche sotto la forza e alla forza

ITALO ZINGARELLI.



Sul campo d'aviazione di Praga, dopo l'arrivo: Da sinistra a destra: il pilota ten. Leonardi, il pilota magg. Vecz, l'italo Zingarelli, l'addetto militare italiano a Praga col. Veschirelli, il ministro d'Italia a Praga comm. Mario Lago, la signora Just di Praga, il ten. Dobson, il cap. Archer, il ten. De Goe, il ten. Vallarino, il pilota ten. Albi, il notaio Benoit.

Il raid Vienna-Praga degli aviatori italiani.

tro le terre, bensì ne riascrive per il valore i proprietari. Sono stati finora confiscati soltanto i beni tolti al popolo nel 1918, i beni della Corona, dei nemici e di coloro che durante la guerra mancarono ai propri doveri verso la nazione. Già questa clausola può essere interpretata con tanta lar-

## I FUNERALI DEL MINISTRO STEFANIK A PRESBURGO.



I resti dell'aeroplano caduto.

Il 4 maggio, dal campo di Campoformido, partiva un apparecchio Caproni recante in patria, a Presburgo, il ministro della guerra ceco-slovacco Stefanik. L'apparecchio, per causa ancora ignota, si rovesciò nei pressi del campo di atterraggio a Presburgo, e, col ministro della guerra, trovarono la morte gli aviatori italiani che lo accompagna-

vano: tenente Mancinelli Scotti, sergente Merlino, soldato Aggiunti.

Il ministro Stefanik, grande e sincero amico dell'Italia, era stato l'organizzatore della legione ceco-slovacca in Italia. I funerali, che riuscirono una imponente manifestazione dell'amicizia italo-ceca, seguirono a Presburgo e a Kosciariza, paese natale del

ministro, dove le quattro salme furono insieme sepolte su una collina che domina la campagna slovacca. Sua Eccellenza il generale Piccione, capo della Missione italiana in Ceco-Slovacchia, salutò le salme a nome di S. M. il Re d'Italia e dell'esercito italiano. Per gli ufficiali italiani parlò il tenente Raffaele Calzani.



Il gen. Piccione parla in nome del Re e dell'esercito italiano.



Il tenente Raffaele Calzini parla in nome degli ufficiali italiani.



I carabinieri italiani nel corteo.



Le contadine slovacche nel costume nazionale.



## LE GITE AEROTURISTICHE DEL DIRIGIBILE "M.I." SUL CIELO DI ROMA.



L'aeronave M. I. in volo.

Nel magnifico Aerostadio di Ciampino, appartenente al R. Esercito, che possiede uno dei più vasti hangars mondiali, la Marina ha, come ospite, una delle sue aeronavi, l'M.I., la prima di quella serie che in tempo di guerra sia sull'fronte terrestre, sia attraverso l'Adriatico, sia nel Tirreno svilupperà con le sue unità dell'Esercito e della Marina gloriose imprese guerresche. Durante l'ultimo periodo di guerra l'M.I. provvedeva alla protezione del traffico fra il Continente e la Sardegna.

Appena sospese le ostilità fu studiata una navicella adatta al trasporto di numerosi passeggeri concentrando in volume e in peso tutte le nuove esigenze, in sostituzione degli organi ed impianti guerreschi, per passare così subito all'esperimento pratico d'impiego ed uso civile dei mezzi aeronautici, numerosi ed importanti, di cui la Marina dispone, famigliarizzando nel pubblico l'attuazione pratica delle comunicazioni aeree, in attesa del programma che il Commissariato d'Aeronautica a suo tempo svolgerà per mantenere l'Italia alla pari delle altre nazioni, a cui non è secondaria né in grado né in iniziativa.

La Marina organizza ora col dirigibile M.I. una serie di escursioni aeroturistiche sul cielo di Roma e dei Castelli romani per estenderle poi a più lunghi percorsi e a gite Roma-Napoli.

Le gite su Roma e i Castelli avranno una durata di due o tre ore con percorso Ciampino-Roma-Ostia-Fiaticino-Castelli romani-Ciampino, con servizio automobilistico per il trasporto dei viaggiatori, da Roma a Ciampino e ritorno. Per tali prime escursioni di beneficenza è stabilito il prezzo di L. 100 per persona, compreso il trasporto a Ciampino ed il servizio di buffet.

L'ammontare degli utili, detratte le spese vive



Gli ultimi preparativi per la partenza.



Cabina inferiore.

(benzina, ecc.) sarà devoluto a beneficio degli orfani di guerra della Marina militare e mercantile.

La navicella, come si osserva nelle fotografie qui annesse, è stata disegnata e costruita armonicamente nelle officine delle Costruzioni Aeronautiche di Roma con criterio e gusto analitico, ed infatti a bordo dell'M.I. sembra di essere nel quadrato di un cacciatorpediniere, o a bordo di un yacht. Essa è a due piani e comprende una cabina in tutto simile al ponte di comando di una silurante ove, ben appartati dal pubblico, per quanto visibili, sono sistemati gli impianti della direzione e della propulsione, generalmente sconosciuti ai profani; due saloncini sovrapposti o comunicanti a mezzo di una scaletta sono a completa disposizione dei passeggeri. I due saloncini sono convenientemente riparati con vetrati scorrevoli, cosìché i passeggeri non sono affatto esposti al fastidio del vento, o al freddo che si potrebbe incontrare salendo ad alta quota, né disturbati dal rombo possente di tre motori collocati in un castello che trovatisi a poppa, e muniti di silenziosa per attutire il rumore.

I saloncini sono capaci di una trentina di posti a sedere; ed altrettante poltroncine, comode ed eleganti, sono disposte ai due lati della corsia centrale. Un radiotelegrafista trasmetterà da bordo i telegrammi che ogni viaggiatore vorrà trasmettere ad amici o conoscenti, e forse verrà impiantato anche un apparecchio radiotelefono per parlarsi anche da duemila metri di altezza. Vi è un minuscolo bar e chi vorrà potrà verso le 5 prendere il tè servendolo su Roma, e le signore potranno, stando, continuare il loro giro di visite, senza bisogno di tornare a casa, perchè è anche il salottino riservato... con tutto il confort desiderabile...

Il comando dell'aeronave è affidato al maggiore Leone, un valoroso più volte meritatamente decorato per brillanti azioni di guerra compiute in dirigibile sul cielo nemico. Egli aveva il comando per la polizia del traffico, ed ha, come comandante in seconda, il tenente di vascello Varoli, e per ufficiali di bordo il tenente Bernardo ed il guardiamarina Vergani. Il resto dell'equipaggio è composto di militari dell'Esercito e della Marina.

Si è voluto anzi che rimanesse invariato questo equipaggio misto, nel quale i rappresentanti delle armi di terra e di mare collaborano, in aria, in pace, come fecero in guerra sul cielo di Pola, di Cattaro e Grado, di Montalcene e sul Piave.

Trattandosi poi di ascensioni turistiche, che debbono riuscire di pieno godimento per gli anatori e permettere di ammirare, con atmosfera pura le bellezze di Roma e dintorni, le gite avranno luogo soltanto nelle belle giornate e più specialmente durante gli incantevoli pomeriggi primaverili.

L'organizzazione di queste gite aeree è completa non solo dal punto di vista tecnico, ma anche in quei particolari di signorile ospitalità che è una delle tradizioni della nostra Marina, la quale con questa escombiabile e generosa iniziativa apre un nuovo orizzonte all'aeroturismo ed alla applicazione civile della navigazione aerea, che è piena di promesse e a cui auguriamo il più brillante risultato.

## IL FABBRO ARMONIOSO

DI ANGIOLO SILVIO NOVARO

Un elegante volume legato in tutta tela: Quattro Lire.

Dirigero vaglia al F.lli Treves, Milano.

## IN AEROPLANO TRA I SENUSSI.



Ad Agadebia il 4 maggio. — 1. Il Gran Senusso; 2. Said al Socrif ben Hlal, cugino del Senusso; 3. Col. R. Palmazzo; 4. Il pilota ten. Valenti; 5. Il pilota ten. Fiori; 6. L'interprete ten. Perinotti; 7, 8 e 9. I capi al seguito del Senusso.

All'alba del 4 maggio, con un tempo magnifico, due apparecchi della 104<sup>a</sup> squadriglia aeroplani di Bengasi, pilotati dai tenenti Valenti Vittorio e Fiori Carlo, prendevano il volo presso la località di Sud. Fra i passeggeri a bordo si trovava il colonnello cav. Renzo Palmazzo, Capo di Stato Maggiore. Dopo solo due ore di viaggio, percorrendo più di 200 chilometri, le due grandi aquile atterrarono nei pressi di Agadebia, ove gli aviatori vennero ricevuti dalla Missione Politico-Militare Italiana e presentati a Said el Mahdi Ben Idris, Gran Senusso, comandante in capo delle truppe

senussite, capo spirituale della Confraternita Senussita, ed al suo seguito. Al Gran Senusso venne consegnato un plico del generale Moccagatta, Governatore della Cirenaica. Fu un vero avvenimento nel campo Senussita ove non si erano visti mai degli aeroplani; ed il cugino di Sidi Idris, Said el Socrif Ben Hlal, volle provare le emozioni del volo e ne rimase commosso ed entusiasta. Terminata la loro missione, gli aviatori sollevavano nuovamente il bel cielo africano per il ritorno a Bengasi. È questo un nuovo sistema di civilizzazione che i nostri bravi pionieri iniziano con perfetto successo.

## NECROLOGIO.

— Dopo Alberico Magnard, dopo Claudio Debussy, dopo Xavier Leroux è venuta la volta del maestro *Camillo Erlanger*, annunciatore in piena attività creatrice, in piena maturità di talento, a soli cinquantasei anni, a Parigi, dove era nato. Fu allievo del conservatorio, avendo per maestri Durand, Mathias, Batille, e Thous. Ottenne nel 1888 il premio di Roma con la cantata di *Velleda*, poi debuttò nel 1893 con applaudite sinfonie, la *Caccia fantastica*, la *Serenata Carnovalesca*. L'anno dopo vi aggiunse la ammiratissima *Leggenda di San Giuliano l'Ospitaliere*, poi i celebri *Poemi Russi*.

Ma la vera carriera di lui fu teatrale. Con *Kermaria* affrontò la scena nel 1897. Nel 1900 ottenne la fiducia del pubblico con *L'Ebreo polacco*. Il *Figlio della Stella*, sacrificato dal libretto, fece all'Opera nel 1904 una breve apparizione; ma *Affidite* si impose nel 1906 all'ammirazione di tutti. Nel 1912 diede a Rouen l'*Alba Rossa*, e nel 1913 a Parigi la *Sorcière* tratta da Sardou. Scrisse una *Assunzione di Hannele Materio*, tratta da Gerardo Hauptmann, delle melodie pubblicate recentemente sotto il titolo *Carnaval*, un *Requiem* per cori ed orchestra ed un poema sinfonico tratto da Tolstoj *Padrone e servo*. Era un ingegno fiero, edegno di concessioni alla moda ed al volgo, e per questo graditissimo al pubblico.

— A Romagnano Sesia il 21 maggio è morto a sessantasette anni il tenente generale *Ottavio Ragni*, che apparteneva all'esercito da quarantasei anni e che nella lunga carriera sempre si distinse per eminenti qualità militari, splendidamente affermate nella dolorosa giornata di Adua. Egli vi comandava come colonnello gli Alpini, che furono sempre la sua arma prediletta; e i battaglioni che gli resistettero, alla rotta delle avanguardie e al disordinato ripiegamento della colonna Albertone, impedendo la completa catastrofe, furono i suoi. Egli meritò allora per la sua condotta la croce dell'ordine Militare di Savoia. Promosso nel 1900 mag-



† il gen. OTTAVIO RAGNI.

giore generale e sette anni dopo tenente generale, fu nominato ispettore delle truppe di montagna, e riorganizzò il corpo degli alpini che nella gran guerra si è su tutti i fronti coperto di gloria. Fu gover-

natore generale a Tripoli, poi comandante del primo corpo di Armata.

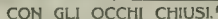
— Alla schiera non breve di deputati morti durante il prolungarsi artificiale di una Legislatura che dura da sei anni va aggiunto ora il prof. avv. *Errico De Marinis*, deputato di Salerno, morto improvvisamente in casa mentre stava scrivendo. Era sofferente da qualche tempo, sebbene non avesse che cinquantasei anni. Era nativo di Cayà di Tirreni. Si laureò a Napoli, dove presto si fece notare fra la gioventù socialista più avanzata, come collaboratore di giornali e buon oratore socialista in tutte le riunioni popolari. Fu mandato la prima volta alla Camera nelle elezioni generali del maggio 1895 come socialista, per il collegio di Salerno; si calmò, schierandosi coi radicali costituzionali, e si fece notare per discorsi molto nutrizi di dottrina su questioni economiche e sociali. Nel 1905-1906 fu, dal dicembre al febbraio ministro effimero per la istruzione pubblica nel secondo gabinetto Fortis. Nel suo collegio venne poi man mano avvicinando agli elementi temperati, e nelle ultime elezioni dell'ottobre 1913 ebbe voti dei moderati ed anche di cattolici. Scrisse di sociologia ed anche di letteratura. Teneva la libera docenza di filosofia del diritto nella Università di Napoli.

— A Firenze è mancato il Principe don *Tommaso Corsini*, nella bella età di ottantaquattro anni, compiuti lo scorso febbraio. Appartene per diciassette anni alla Camera come deputato di Centro Destro per Borgo San Lorenzo dal 1865 al 1882; nel novembre del quale anno fu nominato senatore. Fu per alcuni anni sindaco rispettabilissimo ed amatissimo della sua Firenze, dove rappresentò sempre con grande dignità ed illuminato spirito di beneficenza la sua antica e mecenateca famiglia nota dal XII secolo.

— A Torino il distinto scultore e professore dell'Accademia *Luigi Belli*, di 71 anni. Ricordiamo di lui, fra altro, il monumento ai caduti di Mentana, qui in Milano, inaugurato da Garibaldi in persona il 3 novembre 1881; e il monumento a *Ref-faello Sanzio* in Urbino.

FABBRICA LAMPADE - CHINCAGLIERIE E ARTICOLI CASALINGHI  
FERRARA DITTA FIGLI DI SILVIO SANTINI SE  
FVORI PRENO





**BOSCA**  
VINI FINI E SPUMANTI  
LBOSCA & FIGLI - CANELLI

## LA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO nella pubblicazione "LA GUERRA",



Acroplani austriaci abbandonati a Gorizia sul treno pronto a portarli in Austria.



A Feltre, il 3 novembre 1918: Le prime truppe italiane.



Innsbruck durante l'occupazione italiana.



Villa Giusti: I parlamentari austriaci entrano nella villa per la firma dell'armistizio.



Fanciulle di Trieste gettan fiori al passaggio di S. M. il Re.

DAI RECENTISSIMI VOLUMI XVI E XVII DE « LA GUERRA ».

Raccolta fotografica del Comando Supremo edita dalla Casa Treves, i due volumi L. 6.





## Borse estere.

Nelle Borse di Parigi, di Londra, di Nuova York regna il più schietto ottimismo. I finanziari francesi, inglesi, americani non sottoscrivono nessuna delle critiche che vengono fatte al trattato di pace. È un trattato che reca loro dei buoni affari, dei campi misurati in cui potranno svolgere gigantesche imprese di sfruttamento industriale e di penetrazione commerciale.

A Londra, a Nuova York, a Parigi l'attività degli affari è grandissima ed in quest'ultima piazza il numero dei titoli industriali giornalmente trattati si calcola a circa un milione e mezzo. Il danaro abbondante favorisce le speculazioni e può essere ottenuto al 4%.

## Borse Italiane.

Nelle Borse italiane abbiamo avuto un rialzo generale dei prezzi. Tale rialzo ha una delle sue basi nell'ottimismo generato dalla fede che l'Italia saprà superare tutte le difficoltà dell'ora presente e saprà trionfare nella lotta economica; ma ha le sue basi anche in ragioni che si potrebbero definire tecniche di borsa. La nostra carta moneta è deprezzata: per tale deprezzamento l'espressione in lire dei prezzi delle cose tende a farsi con cifre sempre più alte. Oggi si valuta quindi con cifre crescenti il valore di tutti i beni, siano essi materie prime o prodotti industriali, beni mobili o immobili. È tanto vero ciò, che malgrado i provvedimenti coi quali la legge è intervenuta affinché non fossero accresciuti i fitti e le pignoni, i prezzi delle case si dirigono agli aumenti, anche se tali aumenti riducono in proporzioni esigue il tasso d'impiego del capitale. La straordinaria abbondanza delle disponibilità monetarie fa poi ai capi ingenti capitali vadano in cerca d'impiego e che perciò la domanda di titoli di Stato o a reddito fisso, come anche di valori azionari, sia urgente e di grandi proporzioni. L'abbondanza monetaria favorisce inoltre indirettamente le speculazioni mantenendo bassi i tassi di riporto e rendendo facile e quindi umosissime le contrattazioni e le operazioni a termine.

Ecco in brevi termini riassunte le ragioni del rialzo che è stato accompagnato da una maggiore attività

di affari in tutte le borse italiane. Alcuni titoli alimentari un largo contingente di scambi, soprattutto i titoli più cari alla speculazione. Alla Borsa di Torino, nei giorni scorsi, gli scambi di azioni Fiat toccarono una media quotidiana di circa diecimila titoli.

Un'altra ragione dell'ottimismo delle Borse risiede nella libertà di azioni che vanno riacquistando le società anonime. Queste possono ormai aumentare i propri capitali senza che occorrono speciali autorizzazioni del Governo e non è lontana l'epoca in cui più non si parlerà di limitazione dei dividendi.

## Rendita e valori.

I titoli di Stato acquistano sempre più la fiducia e la simpatia dei risparmiatori ed il mercato di essi in borsa va di giorno in giorno guadagnando ampiezza. La Rendita 3 1/2% resiste con fermezza, mentre il nuovo Consolidato 5% da 90,75 è passato a 92,25 compiendo così un altro passo verso una quotazione più rispondente al suo reddito, insieme al consolidato sono oggetto di domanda attiva i Buoni del Tesoro, largamente assorbiti dai capitalisti.

Pei titoli azionari, il rialzo si è affermato in tutti i reparti del listino.

I valori bancari registrarono il più brillante aumento con la Banca comm. italiana che nel maggio salì da 1180 a 1256.

I valori ferroviari hanno quotazioni migliori insieme ai titoli della navigazione. La Società di navigazione italo-americana (Snia) ha aumentato il capitale da 40 a 120 milioni. Il Lloyd Sabaud acquista savi, assume interesse crescente in altre compagnie marittime, svolge trattative per sviluppare i suoi traffici. Le azioni che rappresentano questa azienda interessano largamente le borse.

I valori tessili, nella totalità delle voci iscritte nel listino, hanno in borsa un contegno brillante che attesta delle buone previsioni che si possono fare sull'andamento delle aziende.

I titoli immobiliari sono fermi sulle vecchie quotazioni e ciò a cagione della politica governativa che pone in dure condizioni l'industria edilizia.

I titoli delle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche sono tutti in rialzo. La Terni da 3000 passa a 3300; per essa sarebbe imminente la deliberazione per l'aumento di capitale, e si accenna alla distribuzione gratuita di 10 azioni ed all'opzione di 31 azioni nuove a 500 lire ad ogni gruppo di 10 azioni attuali. La Società generale per lo sviluppo d'industrie minerarie e metallurgiche, ente prettamente finanziario, aumenta il suo capitale da 50 a 100 milioni.

Tra i valori dell'automobile vi brillantissima la Fiat. Le quotazioni di questo titolo salirono da 462 a 592. Nel 1918 la produzione dell'azienda ha

toccato il miliardo ed il suo lavoro del 1919 è già tutto impegnato.

I valori della zucchero sono tutti in rialzo. Le società zuccherarie hanno chiuso il loro bilancio al 31 marzo con risultati brillanti ed aprono la nuova campagna con previsioni ottime. L'industria zuccheraria distribuirà gratuitamente due azioni nuove ogni tre azioni vecchie.

Le brevi note di cronaca possono completarsi nell'esame del listino di borsa.

## I cambi.

Un decreto luogotenenziale recente ha tolto all'Istituto Nazionale dei cambi il monopolio del commercio dei cambi, che sarà invece esercitato dalle Banche e dalle banche autorizzate. Nelle presenti condizioni dei traffici internazionali, non fu considerato utile e prontamente attuabile la piena libertà del commercio dei cambi, ma le disposizioni contenute nell'accennato decreto rappresentano già un passo notevole sulla via della libertà che potrà in breve essere raggiunta al ritorno delle condizioni normali.

Il nuovo regime dei cambi ha portato ad un ulteriore deprezzamento della nostra moneta. In questi giorni, da che fu mutata la situazione, il prezzo di 100 franchi francesi salì da lire 124,50 a 130,85 e il prezzo di 100 franchi svizzeri da lire 155,50 a 170; una sterlina che il 17 maggio si pagava lire 35,45 il giorno 24 era salita a 40,20 e il dollaro americano da lire 7,65 si portò a 8,75. Il deprezzamento della nostra carta moneta non deve avvilirci: esso contiene in sé gli elementi o le forze che sostengono la nostra vita economica a rifiorire. Essi sarà un vigore incentivo alle nostre esportazioni, ciò che vuol dire anzitutto sviluppo e fioritura della nostra agricoltura, delle nostre industrie e dei commerci e perciò riflusso di oro in paese.

In Svizzera si misurano oggi i valori delle diverse monete. Di fronte al franco svizzero deprezza la sterlina che è quotata fra 23,75, il dollaro che è quotato a 4,90, il franco francese che si quota 75 centesimi di franco svizzero. L'Italia è la più ricca tra i poveri: i suoi lire italiane contano, a Zurigo, fra 38,50, ma 100 lire (lire rumene) valgono 30 fr., 100 rubli 46 fr., 100 marchi fra 35,50, e 100 corone austriache fra 21,75.

Col ritorno dei normali commerci, allungando le correnti dei nostri emigranti torneranno ad avviare oltre mare, quando i forestieri ricchi del danaro accumulato in tanti anni di fatiche operazioni industriali e finanziarie per la guerra, torneranno ai viaggi di piacere nell'Italia nostra più bella del Trentino e dell'Innsbruck, un rapido miglioramento del valore della nostra moneta dritta della ricostruzione della ricchezza nazionale nostra.

Milano, 27 maggio 1919.

P. G.

## CREDITO ITALIANO

SCIETÀ ANONIMA - Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 32.000.000

AREZZO - ASTI - BARI - BERGAMO - BOLOGNA - BRINDISI - CAGLIARI - CARRARA - CASALE MONFERRATO - CASTELLAMARE DI STABIA - CATANIA - CATANZARO CHIAVARI - CHIETI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE - FOGGIA - FRATTAMAGGIORE - GENOVA - GELSIAS - LECCE - LECCE - LIVORNO - LUCCA - MASSA - MILANO - MODENA - NOGA - NAPOLI - NERV - NOVARA - ORISTANO - OZIERI - PARMA - PINEROLO - PISA - PORTO AURELIO - ROMA - SAN GIOVANNI A TUDICCO - SAMPIERDARENA - SAVONA - SPEZIA - TARANTO - TERNI - TORINO - TORRE ANNUNZIATA - TORRE DEL GRECO - VADO LIGURE - VARESE - VENTIMIGLIA - VERCELLI - VOGHERA - LONDRA

DIREZIONE CENTRALE MILANO

Situazione al 30 Aprile 1919

ATTIVO				PASSIVO			
Azionisti saldo Azioni	L.	4.521.850	—	Capitale	L.	200.000.000	—
Cassa	"	163.378.412	—	Riserve	"	32.000.000	—
Portafoglio Italia ed Estero	"	1.884.900.000	75	Depositi e Conto Corrente ed a Riscatto	"	844.267.848	95
Bonifici	"	174.449.933	50	Corrispondenti	"	1.704.201.988	45
Corrispondenti	"	634.863.329	95	Accettazioni	"	28.034.990	05
Portafoglio Titoli	"	26.488.787	40	Assegni in circolazione	"	81.260.480	20
Partecipazioni	"	7.036.851	95	Crediti diversi	"	40.899.510	45
Stabili	"	12.600.000	—	Avalli	"	83.083.139	15
Debitori diversi	"	45.117.650	05	Utili	"	7.218.415	50
Debitori per Avalli	"	88.095.192	15				
	L.	2.820.476.110	75		L.	2.890.476.110	75
	L.	5.125.118	80		L.	5.125.118	80
Costi (Totale Cassa Prestiti Impiegati)	"	2.890.115	05	Costi d'ordine	"	2.890.515	05
Depositi e Cassa	"	2.914.783.561	05	Depositi e Cassa	"	2.914.783.561	05
Costi Titoli	"	2.092.769.195	95	Costi Titoli	"	2.922.799.195	95
	L.	5.743.275.306	70		L.	5.743.275.306	70

I Sindaci

A. CARMINATI - M. DA PASSANO  
Ing. RIVA - G. TOSINI  
Avv. A. PIRGALLI

La Direzione

CONTINI - ROSSELLO

Il Capo Contabile

H. MANETTI

## FOSKOLOS, DI ALBERTO SAVINIO.

— Attention, dis-donc!

Il sergente della Repubblica del Gallo mi precedeva, lungo lo schieramento delle carrozze — il convoglio fermo in Stazione degli Orientali, a Salomonic.

Era notte: era l'ora tipica della partenza. *Lebe Wohl!*

O cuore, ahimè! quanto sei frolo ancora alla ferocia dei distacchi. Che te n'importa, infine, del bazar di mondo che abbandonò? Eppure...

Vero è bensì ch'ella è di razza franca, parente ed alleata a quella tua — e non di qui.

Statti, lo avevo baciato le natiche tremule, mentre ficcavano nelle mie tasche i fazzoletti, quel poi di roste sano delle robe tue, la boccetta col cognac, due tavolette di cioccolata.

Vecchia bestialità sentimentale! Salivano persino cantici disgraziati, su dal sapore umido del mare

Mucio!

Ah!...

Stringimi!

Baciarmi!

la mia bocca io-baciata è per te!

E dai postriboli portuali — ove, abbandonati gli immiseriti glaucidi di lei, ebrene o usano errare nottetempo, per ispeziali e gravi ragioni di sussistenza, e fannosi baciare dagli uomini — scorrevan tintinnanti cascate di chitarre e di mandolini.

Il sergent si fermò a uno scompartimento di II. e mi ci spinse dentro; mi porse il tascapane, la valigetta gialla, il bastone di rododendron, istoriato per opera paziente di un *monachio* del Monte Athos, con l'aquila bizantina e la croce ortodossa, regolare nelle quattro braccia tozze — dono della L. P. D. E. Lega Patriottica delle Dame Elleniche.

— Voilà, m'sieur.

Ah, signor sergent, come tradurre *Tradotta* nella vostra lingua?

Non mi capitevo. Errore, certo. Che non si fosse accorto del mio essere? graduato dell'Esercito Italiano?

Ma no!

C'è qui. Bonne chance, signorrrrè.

Il stupidito — qui cuscini, cotanto inasoliti, da che v'è guerra, al mio sedere — m'abbandonai a una

sciarda scena — spiegabile e giustificata solo da tale e tanto fatto:

— Tradurre *Tradotta*... traduzione in *Tradotta*... né tradotto né introdotto... Intra dotto... Indial... ah... e, meccanicamente, addentati la cioccolata — oh quanto amara, ahimè! — di Editta bella, abbandonata là, sul fesco suolo della Febbre.

— Vi prego, signore, non sbagliare con *Magna Grecia*, come dite voi, per *Sichella* e *Nespolis*. *Grande Grecia* Pan-Ellis — in *Trebe Asia Piccola*, *Egitto*; tutta *otomania ancora*, perché *Costantinò* e *Sofia*, *traditori*, *schiavi di Kaiser*... Ah, signor, povera *Ellis*!

Era il mio vicino di sinistra che parlava, tenente nell'esercito di Alessandro I. Io lo lasciavo andare; né rilevavo a lui le mie personali conoscenze della lingua di Sutor e di Mabibi, ché troppo mi sollevava il gusto di udire pronunciarsi nella lingua mia, sebbene orrido italiano da greculo.

Signor, io, elleno della *Pan-Ellis*, di *Kasabà* nel vilaggio di *Smirni*, stare sotto il *Vali*, scritto nei *hogelari* del *Sultano*! Terribile, signor! Elleno, essere *otomano*! E soldato insieme *turchi* nelle *guerre*!

E così, questa trasformazione? — chiesi io. — Ecco, signor, vi dirò: portano noi in *Arabia*. *Ennèr* volera *Egitto*; *bani* *bani*; *tutto*; *ah! ah! ah!*; *Angli* venivano *battere* *Jerusalem*; *giù*; *finim!*; *Mister*, io *ellenici*! e *Angli* prebero *me prisoner of War*; poi mi han dato *libertà*, perché *otomano*, e venuto io in *Vecchia Ellis*. Ah, Dio è grande!

— Infatti. Ma, in fede vostra, chi è più grande: Dio o il vostro *Venizelos*?

Ah, *blasfemia*, signor... Ma grande anche *Venizelos*. Tutto, lui, *Bulgari*, via, *rotti* *Doiran*, *Prilep*, *Caradja*, *giù*! *Elleni*, avanti! *Elleni* a *Sofia*! Adesso, tutto *finim*! *Turchia*, *Austria*, *Germania*, tutto *giù*! *Ellis* vinto *grande guerra*!

Adagio, mio buon signore. Io ammetto, riconosco e apprezzo il contributo efficace, sebbene piccolo per esigenze di cose e breve per benevolenza di fortuna, dato dalla vostra Pan-Ellis al debellamento dei nostri comuni nemici; al qual cimento voi, di certo, avrete contribuito con valore.

Ah, come *tenno*, signor *Bulgaro* io mangiarlo; così, così *dent!*

D'accordo, signor bulgarofago. A me, per ora, non interessa un fico questa questione della pro-

rità. Non ho la testa agli apprezzamenti. Piuttosto datemi un parere: credete voi la guerra, per la disfatta *bulgara*, entrata nella sua fase *risolutiva*?

— Come! signore. *Turchia*, *Austria*, *Ghermania*, cadono. *Guerra finim!*... logico... — *nolmen!*

— Oh *nò!* oh *nò!*

Che anche i nasi parlano, adesso? Mi voltai. La smentita era data da uno degli inglesi, seduti fronte a noi. Erano in due: l'uno alto e magro, l'altro piccolo e grasso — come si conviene ad anglosassoni viaggiatori in coppia *insuccessale*.

— *Armistis* *germani* *vade* *Nuff*. *Guerre* *encore* *beaucoup* *années*. *Mais* *Britannia* *a* *force*, *germani* *straff!*

Era il piccolo grasso il loquace. L'altro, magro e lungo, taceva e approvava, sorridendo e sbadigliava sopra un rettangolo ferreo di dentacci auriferi.

Anche il piccolo, tacendo, si estasiò in una soddisfatta serenità.

Erano clergymen, quei due; sì, chierici, o, almeno, *alfini* — positivo. Sul fronte delle loro berrette piatte, spiccava una placchetta con croce ed altri simboli; e in tutto, poi (benché i loro paludamenti fossero di quasi-militari) nella struttura delle facce, nello scivolo basso e come liquido delle pupille, in quella stretta stasi delle labbra risucchiata, svelavano i caratteri di un ieratico mestiere. Pastori di anime, ossia *pneumatici*, siccome chiamano gl'indigeni di qui i curatori del *pneuma* — dell'anima. Quei due, adunque, sensali di qualche pia associazione — *Ymca* o simili — irrotti nel compartimento mentre le ruote cigolavano ai primi strappi del vapore, vi erano cascati con gentilezza pari a quella dei clown, loro connazionali, perforanti il cuoio di forata carta.

Abolendo i convenevoli, noncuranti a noi — quali a citrulli che, anche presenti, manchino, — si erano assisi sul sofà di panno, con abbondanza tale da capirlo tutto quanto; interessandosi plasticamente (le spalle ai finestrini, i kalkicenti stinchi riposanti sui cuscini, ad angolo ottuso), simili a *erusch* coniugi ritirati in pietra sopra il coperchio del sarcofago familiare.

E, da quel punto, io li marchiai: cistici, ricinici, obiorcinici, esoi e purgativi.

Il cinici, a me, fan prudere le mani. Vederli poi sballare tutta quella utilità tascabile, quell'equipaggiamento di comfort portatile; i ther-

**CANDELA NAZIONALE**



ADOTTATA  
dal  
MINISTERO DELLA GUERRA

STABILIMENTO ALISI  
BREVETTO PATENTATO  
SOTTO IL N. 100.000

ADOTTATA  
dal  
MINISTERO DELLA MARINA

**BELLIA & NIGRA**  
FABBRICA NAZIONALE CANDELE PER AUTOMOBILI  
(Brevetti Nigra)

STABILIMENTO e UFFICI  
Via Saccarelli, 5 bis - 7

**TORINO** Telefono Intercomunale N. 36-71



— La Signora ha messo il "Proton" nella sua valigia?



mos lustri e lucidi; le kodaks rutilanti; le Waterman-penna d'oro; i nécessaires giocondi in tanta complicità; le doppie spazzole combacianti nei crin entro la guaina di cuoio giallo; i plaids scozzesi a ricco frange; i cuscini ad arie! e tutto quell'affollato di saporisti! quei freschi shuffi di sapori dentifrici! Quella felicità in scatola! quel refrigerio in miniatura! giocattoli per bimbi di monarchi!

O povero mio vecchio tascape! povere tasche mie; con manoscritti e lettere d'addio! O cioccolata povera, amara di ricordi!

Omoni comodi, mi prudono le mani! Avevano confidato fra di loro, a brevi suoni — singulti rino-laringei.

E quel cannibale dorato che alfin s'avvede del tuo essere solo per raffreddarti una spruzzina di riposo, di un po' di calma comperata con dolore quadriennale... Ah, non domani lo sfogo!

— Mammaggia! (cioè: mal ne aggia). Mammaggia! te! e de tue suppellettili meccaniche e la tua tosta Mammaggia!

— Che dicono sti sfessati? Mi vola a destra, a un ufficiale in grigioverde. — Signor tenente!

— Picciridda, che so' sti cose?... Si calmi, via. Tendendomi la mano, si presentò:

— Don Musco, capellano del tèi.

— ... Scusi, signor tenente. Padre Musco — (mi ripeté) — Sono confuso, m'è? Non sono avvezzo. Quattro anni di soldato... gli ufficiali buoni dan del tu; quegli altri dan del voi — ma sa? non come una fra d'anzianissimi.

— Io do del lei, e lo stupisco, ve'?... Figliuolo caro, non sono militare io. Io, ufficiale?... Chi! Mi ci hanno fatto, così, per i servizi della Sanità. Cortecia transitoria che non riduce l'umiltà di un Servo del Signore.

— Ma, e l'Italia?... Volevo dire, come ci si trova lei, nei militari?... con i colleghi, quelli non... di Sanità?

— Benissimo! Benissimo! Ma che ci crede lei a quelle fiabe di scissione? Italia contro Chiesa, e viceversa. Fato stante, ormai. E il povero soldato lo sa che il clero non gli nuoce. Se, per avventura, poi. Morito ci s'istromette... « Sor tenente! U prete! U prete!... » Povero soldato...

Si tacque e medito.  
— ... il povero soldato...  
— Senta, don Musco: ci lasci stare e non... comiseri.

— Eh, fuggio carruso!... Brutta sorte!... Guardi. Frugò in una tasca di serbino: ne trasse alcuni fogli e li spiegò con precauzione.

— Caritto — vedà — me le hanno dato a Salonicco.

Le distendeva, ad una ad una, sui ginocchi.

— I dimiteri nostri in Macedonia.

— Zeitenik? Orchevo?

— No, quelli più piccoli. Settore Saeve. Lo tango gli Inglezi, adesso. Bisogna riparare, ordinare; sanare alcune salme, per i parenti, là, in Italia.

— Quelli più ricchi.

Erano schiavi planimetristici di composanti militari: Saeve, Toderovo, Bashani, Gola. Quadrati piccoli, tirati giù con l'inchiostro di China, in doppia linea. Chiusi nei quadrati, fitti si serravano i rettangolini in fila: tombe, tombe, tombe, tombe. E, qua e là, fra tutta quella morte, alcuni dischi verdi alberi; alcuni fili serpeggianti: ruscelli, fossi, frane; in cima, su, un rettangolo più grande: la chiesuola.

— Qui; osservi questa. Era l'ultima cartina. Don Musco la pigliò; la sollevò nel palmo della mano.

— Un morto, solo... Ignoto.

Non era una planimetria: era un disegno, questo (rough sketch, come dicevano le parole in margine); e rivelava ancor delle pretese plastiche: un tumulo di terra sollevata; nel mezzo, una gran croce, fatta con dei sassolini allineati. Un alberello scarso, sotto una macchia blu, di cielo. E la leggenda triste: *Isolated Italian Grave*.

Don Musco mi teneva la cartina sotto gli occhi. Il treno andava. Il treno andava male. Urti violenti; ascosse fastidiose. La viaccia in travaglio; la testa in abbandono traballante.

La fiamma, in alto, commossa le ultime sostanze dell'olio fritto che, verdognolo, oscillava nella conca di vetro grosso.

I pneumatici russavano in nasali. Il greco riposava, silenzioso.

Il lume palpitò; si spense.

*Isolated — Italian — Grave.*

I tre vocaboli terribili si fransero — al morire del lumino — sparirono. Poi riborrarono, più vivi, sopra il gran cielo del ricordo.

— Fratello mio, chi sei? Com'è il tuo sonno, là, dentro la terra non materna?

Shuffi di fumo bianco sbattevano contro le lastre strette dei finestrini: schiacciavano sui vetri, squartavano, s'aprivano in lunghi strappi; figurazioni buffe e dolorose, che s'ostinavano al contatto di quel fallace spigolo.

— Dimmi, fratello: la terra estranea ha qualche ancor ricaldante alle tue ossa?... T'accoglie bene? ti riconobbe figlio? concessa a te la più gran sorte, quale conviene a quelli che morirono in battaglia?... Dimmi, fratello: Oppure triste e freddo è il tuo riposo? e ti sottrisi nel per isfuggire al crudo lume dei viventi? poi, nella notte, l'alzi e vai vagando agli astri, sotto la stella che tu stesso t'accendesti?

Lottavano in contorcimenti esasperati, quei vapori floreali. Il vento della corsa li stemava. Lottavano: il vento li vinceva. Sparivano nella notte fuggitiva. Poi, ancor io m'aspettai e mi staccai dal mondo. Dole il cader nella gran notte fuggitiva!

« U prete! U prete! »

« No! i lumi sono spenti — e le battaglie vinte. »

— Eksi...  
Ahi, quante scosse, prima di fermarsi!

— Eksiab!

Indovini, nel buio, l'esaltico agitarsi. Sommesamente, bestemmiamo in turco.

L'occhio d'una lanterna ci sorprese in quegli atteggiamenti affilati. Il grucolo staccava dalla rete penale i suoi penati. Ogni suo sforzo era uno scroio alla terra gloria di Allah.

— Pardon, signor.

Giacovo sopra un lembo del suo giallo impermeabile.

— ... Signor!... permesso.

— Mi solleva, e libera il manto viscido.

— Permesso, con due esse, file Kirie.

— Eh?... parlate?... parlate greco?...

Gli occhi dell'illeno s'accossero, come d'occello sacro a Pallade. — Sorrisi, e non mi scosse.

— Malista.

— Ah, come?...

— Sono un po' greco anch'io.

— ... ?

— Lo conoscevo Foscolo?

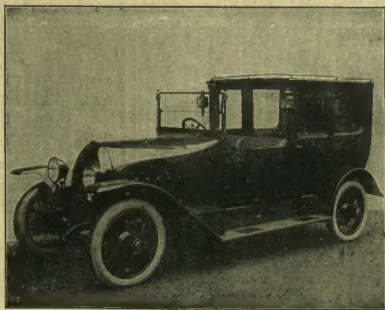
— Sì, Foscolo?... bidda?

— Ebbene, io come lui: un po' di qui, e molto dell'Italia.

GENOVA SPA TORINO

SOCIETÀ LIGURE PIEMONTESE AUTOMOBILI  
Capitale versato L. 10.000.000

La vettura più moderna per città e grande turismo



è il nuovo tipo 35-50 HP  
con messa in marcia e illuminazione elettrica

POUR VOTRE TOILETTE,  
MADAME



Solenni, ci stringemmo la mano — con gesto storico.

Dicesse. Dal marciapiede, si voltò, mi salutò militarmente; poi, alto il braccio come addio decimante, rivolse il mio augurio in italiano:

— Gioisci, o tu, signore!

e sparve.

In quel frangente, il capotreno — portava una paglietta il capotreno! — si ficcò due dita in bocca e, con un lungo fischio, ridiede moto agli stantuffi.

Chinai la testa sulla spalla di don Musco — ahò! ohi! vecchia Romana Chiesa adescata! — e ritornai a Editta la dolcissima, rimasta là, nel reame di Malaria.

Fòskolo! — Fòskolo! — Fòskolo!

Così s'accessero i ricordi. Su da quel nome, certo.

Dalla radice di quel nome. Dalla radice che risuona: luce.

E ritornai a Editta la dolcissima. A Editta ritornai; alle sue mani limpide, spalmate di nepente. A Editta — che rassicurava il pianto — a me — a sciugava il pianto a un morto insano.

Santi Quaranta. — Ottobre 1918.

ALBERTO SAVINIO

Lussuosi stampati per i tipi della casa Treves è uscita la nuova rivista illustrata d'arte e di moda, d'eleganza e d'attualità LIDEL, che conta illustri collaboratori ed è diretta da donna Lydia Dosio, con una commissione letteraria e artistica

composta dallo scrittore Salvatore Gotta e dal pittore Giuseppe Amisani. Il primo numero è ricco di una bella copertina a colori di E. Sacchetti, di scritti di S. Lopez, S. Gotta, Rossana, E. Roggero, E. Ottone, L. Dosio, A. M. Giannini, e di fotografie e di disegni sulla moda di E. Sacchetti, R. Genoni, E. Bonazzi (Tigito), Scandroglio, Zandrino, Chin, R. Menni; sulla Casa Italiana (Palazzo Bagatti-Valsecchi) di C. Malacchi e G. Bassani; su Ettore Tito; oltre le rubriche mondane, teatrali, sportive, d'attualità, e altri disegni di Bazzi, Castellucci, Scarpelli, ecc. Il fascicolo di 48 pagine in-4 e copertina, L. 4. Abbbonamento annuo: L. 40. Semestrale, L. 22. Indirizzare cartolina-vaglia ai Fratelli Treves o alla rivista LIDEL, corso Buenos Aires, 54, Milano.

**E. FRETTE & C.**  
MONZA

La miglior Casa per  
Biancherie di famiglia.

Catalogo "gratis", a richiesta.

**BETROLINA-LONGECAP**

Disinfecta la forfora  
arresta la caduta dei capelli

La miglior  
cosmesi per  
il cuoio  
capitale  
regenera  
nutre  
riduce la  
caduta dei  
capelli

Preparato  
con  
olio di  
mandorle  
dolci  
essenzia  
di  
lavanda  
rosa  
camomilla  
e  
altri  
profumi  
delicati

CHIAVE DI  
ANTONIO LONGECAP  
CHIAVE DI  
ANTONIO LONGECAP

**BRONCO-POLMONI**

Si riconosce il marchio che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna mi ha rimesso da Bronco-stivolo cronico, affanno, tosse.

Evitare falsità - Origine (provincia di Alessandria).

**GOTTA-REUMATISMI**

Gli accessi più dolorosi guariscono subito  
coll' **ANATHELO**, *Aquare Antigotico e Antireumatico*

È il rimedio più efficace e più sicuro - 30 anni di successo -  
"Basta" Ecrire la breveta di 400  
Farmacia Dott. BOGGO - Via Bernabotti, 14, Torino

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

**IPERBIOTINA MALESCI**

INSUPERABILE RIMEDIO CONTRO DEL RUMORE e DEI NERVI

Inscritta nella Farmacopea - Rimedio universale

Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

**BARUFFA** Romanzo di L. ZÜCCOLI  
Quattro Lire.

**EUSTOMATICUS**

DENTIFRICI INCOMPARABILI  
del Dottor ALFONSO MILANI

in **Polvere-Pasta-Elixir**

Chiederli nei principali negozi.

Società Dottor A. MILANI & C., Verona.



**DIGESTIONE PERFETTA**

con l'uso della  
**TINTURA AQUEOSA ASSENZIO**  
**MAINTOVANI**  
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

**TRE SECOLI DI SUCCESSO**

Aperitivo e digestivo senza  
rivali. Prendere la sera o con  
Bitter, Vermouth, Amaro.

Attenti alle numerose  
contraffazioni.

Esigete sempre il vero Amaro  
Mantovani in bottiglie bratte  
tate e col marchio di fabbrica

**POLVERI GRASSE**

del Dottor ALFONSO MILANI

**SONO LE MIGLIORI**

perchè  
**Invisibili-Aderenti-Igieniche**

Chiederle nei principali negozi.

Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

**NASO E GOLLA**

Nell'influenza i maggiori clinici italiani raccomandano il **ROTHOMOL** del Dott. V. E. Wieschmann di Firenze perchè è il migliore e più gradevole profilattico, antinfiammatorio e solvente per le mucose.

Flacone da grammi 250, **Liro 4.-40**, in tutte le buone Farmacie.

**Pilules Orientales**

Sviluppo, Fermezza, Ricostituente del Sano in due mesi.

Flacone con istruzione L. 9.35 P. Contro assaggio L. 9.70. — J. RATTI, Via 45, rue de l'Ecole-Militaire, Parigi.

MILANO: Via Zambellotti, 5, P. S. Carlo. — NAPOLI: Farmacia Igienica di Kermot. — PALERMO: G. Rizzuto. — VERONA: G. de Stefani e Aglio. — ROMA: Manzoni e Cia. R. Via di Piazza, e tutte le buone Farmacie.

**Tosse**

**ASININA**

Garrita col  
**NEGRI**

Strappo

**FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21**

Rivenditori scabbe della Ditta A. LERASCHI e C. PIOLA.

**ANTICA e PREMIATA FABBRICA ITALIANI**

**BIGLIARDI** FRANCESI INGLESI RUSSI

Deposite biglie avorio, bazzoline, panni, stecche, ecc., ecc.

Diploma d'Onore - massima onorificenza - Esposizione Milano 1905

Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale, Torino 1911

— CHIEDERE CATALOGHI GRATIS —

**HAIR'S RESTORER**

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. 1)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

**mitichito e s'arve di febbre depesano**

Riduce mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, preserva la capigliatura, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa. È, per tutti, preferito per la sua efficacia garantita da innumerevoli certificati e dai vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 4.40

Spazzole la testa e applica il prodotto — per posta L. 8.50 — 4 bottiglie L. 18 franco di porto.

Indirizzo delle farmacie, espone la presente marca depositata.

**COSMETICO CHIRICO BOVANO** (F. 2). Riduce alla base ed ai mutamenti bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 2 mesi. Costa L. 2.50 comprese la tassa di bollo — per posta L. 3.50.

**VERA ACQUA CILIENTE AFRICANA** (F. 3). per togliere l'istematicamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i peli. Costa L. 8.40 comprese la tassa di bollo — per posta L. 9.50.

Dirigete al preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni & C. (Tel. Quintino) Usellini & C.; G. Costa; Angelo Martini; Torino: Gerolamo; e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

**Salsomaggiore**

Cure meravigliose

**Grand Hôtel Central Bagni**

**Grand Hôtel Milan**

**Grand Hôtel Thermes**

PREZZI MODICI. — Domandare chiarimenti e opuscoli alle rispettive Direzioni

**L'ARTIGLIERIA**

e le sue meraviglie

dalle origini fino ai nostri giorni

DEL CONTRAMERIGLIO

**ETTORE BRAVETTA**

In-8, di 576 pagine, con 475 incisioni e 28 tavole:

Ventiquattro Lire.

Legato alla bodoniana: Ventisei Lire.

**CONSIGLIAMO** a coloro che soffrono di tosse, calcoli, e coloro faranno molti di infiammazione e che hanno bisogno di una cura rinfrescante, di usare il

**PULMOSERUM BAILY**

suggerito dal più distinto Medico. — Se ne prende mattina e sera un cucchiaio in acqua zuccherata.

Si trova in tutte le buone Farmacie a L. 6.60 il flacone bollo compreso.

Prestate il vostro farmacia di procurare o mandate L. 6.60 al Sig. Dr. E. BAILY — Milano, Via Cavour, 10 che ve lo farà subito spedire franco di porto.



